ABBONAMENTI
Anno .... Cor. 20.-
Semestre.. „ 10.-
Trimestre. „ 5.-
Ogni numero cent. 10

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Ultima pag. Cor. 1.-
Pag. di testo „ 1.50
Cronaca.....„ 3.-
per linea di colonna.

Anno II. — N. 38. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Venerdì, 5 Aprile 1918.

Bollettino
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(2 aprile). Nulla da comunicarsi.

(3 marzo). Nella Val d'Adige furono respinte truppe di ricognizione italiane.

Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(2 aprile). Sulla fronte di battaglia la situazione si mantenne immutata. Fallirono con gravi perdite contrattacchi che il nemico sferrò presso Hebuterne e con particolare violenza contro le alture da noi conquistate tra il torrente Luce e l'Avre.

Piccoli combattimenti di fanteria tra l'Avre e l'Oise.

I francesi continuano a cannoneggiare Laon. Caddero vittime numerosi abitanti.

Scaramuccie di esplorazione sulla riva orientale della Mosa presso Haudimont e al sud est di Thann ci portarono prigionieri.

Ieri furono abbattuti 22 aeroplani nemici e 5 palloni frenati. Il tenente Kroll riportò la sua 23.a vittoria aerea.

Energiche incursioni a lunga distanza eseguite dalla costa fino al mezzogiorno della Somme, dal 3.o riparto d'aviazione, comandato dal primotenente Friecke hanno reso servigi straordinari.

* Dagli altri teatri della guerra nulla di nuovo.

(3 aprile). Temporaneo, vivace combattimento di fuoco presso e al sud di Lens. Alla fronte di battaglia l'azione guerresca rimase tutto il giorno limitata a fuoco di artiglieria e a combattimenti di ricognizione. Una punterella notturna di compagnie inglesi contro Ayette fu respinta in controattacco. Alla sera il nemico attaccò con ingenti forze tra Marcelcave e il torrente Luce; fu ributtato con gravi perdite. Con un colpo di mano c'impadronimmo dell'altura a sudovest di Moreuil.

L'artiglieria francese continuò la distruzione di Laon. Sotto Verdun e nei medi Vosgi, si ravvivò l'attività di artiglieria. Al sud-ovest di Hirzbach una vittoriosa punta ci portò prigionieri.

Il capitano baron von Richthofen riportò la sua 75.a vittoria aerea.

* Dagli altri teatri della guerra nulla di nuovo.

Comunicati italiani

(1. aprile). Attività delle pattuglie sull'altipiano di Asiago e al basso Piave. Sul resto della fronte sporadica attività di fuoco.

Albania. Un colpo di mano tentato dal nemico nella notte del 31 contro la nostra testata di ponte di Ciflik Idrisik cadde totalmente a vuoto; il nemico fu ributtato con perdite.

(2 aprile). Attività delle nostre pattuglie nella regione del Tonale e in Vallarsa; esse fecero alcuni prigionieri. Nelle Giudicarie e a oriente del ponte della Priula, con fuoco di fucileria abbiamo respinto nuclei nemici. L'attività delle due artiglierie fu abbastanza moderata su tutta la fronte. Il tempo cattivo rese impossibile l'attività degli aviatori.

(3 aprile). Al sud di Marco (Val Lagarina) una nostra pattuglia di arditi fece improvvisa irruzione in una posizione di appostamenti nemici; dopo lotta accanita uccise il presidio e ritornò al completo nelle nostre linee con 15 prigionieri.

Altri nuclei fecero alcuni prigionieri sulle pendici meridionali della Cima d'Oro (Giudicarie), conquistarono materiale sui fianchi settentrionali del Monte Altissimo, fecero riuscite esplorazioni sull'altipiano di Asiago e disturbarono il nemico nella regione del Monte Tomba; pattuglie nemiche furono cacciate nell'alta valle di Daone e presso Cortellazzo. Nell'alta Val Furva furono scoperti skiatori nemici, che, favoriti da una violenta tormenta di neve, tentavano un attacco contro un nostro appostamento avanzato su un'altura di 2518 m. Furono costretti alla ritirata dai nostri skiatori.

Alla fronte italiana.

VIENNA, 3. Su tutta la fronte italiana la domenica di Pasqua regnò vivace l'attività delle pattuglie. Frequenti tentativi degli italiani di tastare il terreno oltre la linea dei nostri appostamenti da campo furono del tutto soffocati. In taluni punti gli italiani dovettero ritirare senza alcun successo, le loro pattuglie d'assalto abbandonando sul campo morti e feriti.

In seguito alla pioggia persistente l'azione aerea fu debole. Un pallone frenato attaccato da aviatori nemici di combattimento, non fu incendiato nonostante fosse stato trapassato da parecchi proiettili. Gli osservatori presero terra senza incidenti col paracadute.

Nostri aviatori da caccia da piccola altezza presero sotto il fuoco delle loro mitragliatrici trincee nemiche. Un apparecchio nemico fu fatto precipitare dall'artiglieria.

Anche il 31 marzo i nostri aviatori mitragliarono parecchie volte le trincee italiane. I nostri aviatori di combattimento abbatterono due velivoli nemici.

L'Alsazia-Lorena ostacolo alla pace
La sosta nella battaglia in Francia.

Un importantissimo discorso
del conte Czernin.

Il ministro degli esteri conte Czernin ha tenuto l'altro ieri un discorso dinanzi ai rappresentanti del Consiglio comunale di Vienna. Il discorso, interessantissimo, è di tal mole, che non siamo in grado, per ragioni tecniche, nemmeno di riassumerlo in questo numero. Oggi dobbiamo limitarci a riprodurre un brano caratteristico che si riferisce a un tentativo di avvicinamento fatto da Clémenceau prima dell'inizio della formidabile offensiva germanica, tentativo che fallì causa la fatale testardaggine della Francia di pretendere la disannessione dell'Alsazia-Lorena.

Non vogliamo qui intrattenerci a discutere la legittimità della pretesa francese. Non occorre conoscere la storia di quei paesi per sapere che essi furono e sono prevalentemente tedeschi. Basta essere stati, magari soltanto di passaggio, a Strasburgo, a Colmar, a Mülhausen per essere persuasi che l'Alsazia è un paese ove si parla quasi esclusivamente il tedesco, che ha caratteristiche e costumi prettamente tedeschi. La stessa Lorena è in maggioranza tedesca. Chi gira per le vie di Metz, sente dovunque parlare il tedesco, incontrerà delle persone che non sanno il francese, ma non ne troverà nessuna che non sappia il tedesco.

Ad onta di tutto questo, sebbene non ci siano nè ragioni storiche nè etnografiche e tanto meno di diritto (poichè la rapina perpetrata da Luigi XIV dopo la guerra dei trent'anni non ebbe alcun fondamento di diritto), e per quanto manchi persino la ragione che possa basarsi sul successo delle armi, la Francia persiste nel tragico errore di reclamare per sè le due provincie infelici, travagliate già da tante e tante guerre.

La pace sarebbe oggi forse un fatto compiuto senza la tragica cecità francese che si ostina a pretendere ciò che non le spetta, a volere ciò che non potrà mai avere.

Ecco la testuale dichiarazione del ministro:

«*Dio mi è testimonio che noi abbiamo tentato tutto quello che era possibile di tentare per evitare la nuova offensiva. Qualche tempo prima dell'inizio dell'offensiva al fronte occidentale, il signor Clemenceau mi ha chiesto se io fossi disposto ad entrare in trattative e a che condizioni.*

«*Io, d'accordo con Berlino, ho risposto subito di essere disposto a trattare e di non vedere, rispetto alla Francia, alcun ostacolo che si opponga alla pace, all'infuori delle aspirazioni francesi rispetto l'Alsazia Lorena.*

«*Da Parigi mi pervenne la risposta che su questa base era impossibile di trattare. E allora non ebbimo più altra scelta*»,

Nel suo discorso, che è un nuovo atto di fede pacifista, il conte Czernin fa anche delle esaurienti comunicazioni sul trattato di pace concluso con la Rumenia e sui nuovi confini della Monarchia austro-ungarica sul versante rumeno. Il ministro parla pure della questione dei viveri e delle derrate che possiamo attenderci dall'oriente.

Il conte Czernin sembra essere molto ottimista in merito alla durata della guerra. Lo si può dedurre da questo periodo del suo discorso:

«*Nelle ultime settimane noi abbiamo percorso un bel tratto di cammino verso la pace universale. E' cominciato l'ultimo atto del grande dramma mondiale*».

La portata politica
della battaglia in Francia.

In guerra più che in qualsiasi altra estrinsecazione dell'attività umana vale l'assioma che i fatti contano e le parole sono superflue. Negli stati dell'Intesa, invece, pare che le parole siano tutto ed i fatti non contino nulla.

Clémenceau e Lloyd George sono presidenti dei ministri, coprono cariche politiche e non militari; la loro attività dovrebbe quindi essere ristretta al campo della politica estera e nazionale, nel mentre ai generali, esclusivamente ad essi, dovrebbe spettare il compito di fare la guerra nello stretto senso della parola. Eppure sono proprio i Clémenceau, i Lloyd George, gli Orlando che studiano, concretano, decidono i piani di battaglia e gl'impongono ai generali, i quali sinora non hanno scoperto il segreto per andar d'accordo fra di loro. Ogni azione viene preannunciata a suon di tamburo con grandi discorsi pieni d'entusiasmo ed impregnati.... di volontà di vincere.

Ma a che servono i discorsi, sieno essi pure fior di rettorica? Scagliando un'anatema, non si arresta l'avanzata del nemico; il paese in pericolo non può essere salvato da un oratore e i soldati nutrono fiducia soltanto in un generale che sia provetto, che li abbia condotti già altre volte alla vittoria, che abbia vissuto la loro vita, che conosca il terreno.

Hindenburg non parla, agisce. Hindenburg marcia, e Clémenceau promette. Questi disse alla Camera che «la battaglia prenderà ben presto una nuova piega e che il nemico, quando giungeranno i rinforzi francesi ed inglesi, non potrà conservare i vantaggi ottenuti».

Bene, ma chi non è fanatizzato, chi non ha perduto la facoltà di osservare, chi giudica freddamente le cose, deve meravigliarsi di questo conforto che viene un po' tardi.

La battaglia al fronte occidentale non giunse imprevista, ma fu iniziata dopo una preparazione di alcuni mesi. E i piani di Hindenburg e di Ludendorff erano stati già da tempo svelati al mondo, sì che tutti i giornali dell'Intesa ne parlavano e i critici militari si stillavano il cervello per indovinare quale sarebbe stato il punto d'irruzione. Dunque in Francia si attendeva l'offensiva e siccome la fronte occidentale ha una estensione molto limitata, non era poi tanto difficile di premunirsi e di preparare la difesa contro qualsiasi evenienza.

Ma gli oratori, usi alle facili vittorie popolari, avvezzi a sentirsi acclamare da una folla delirante, avevano perduta ogni facoltà di giudizio. Altrimenti, come si potrebbe comprendere la dichiarazione del ministro Bonar Law, alcuni giorni prima della battaglia, che egli non credeva ch'essa sarebbe stata fatta?

E dopo una settimana di errori, dopo perdite innumerevoli di uomini e di munizioni dopo che le truppe anglo-francesi sono state cacciate indietro per oltre 50 chilometri, Clémenceau fa un'altra chiacchierata ed assicura che le riserve rinforzeranno il fronte e... strapperanno la vittoria a Hindenburg.

Perchè non si provvide prima?

Ecco la domanda che il soldato francese rivolgerà al presidente dei ministri.

Clémenceau non è capace di comprendere Hindenburg. Hindenburg non viene spinto dall'ambizione e non sagrifica tante vite preziose per conquistare alcune migliaia di chilometri quadrati di un terreno devastato dal quale egli si era ritirato l'anno scorso, e per poter comunicare al mondo d'aver fatto 50.000 prigionieri. Questa battaglia è l'ultima necessità onde regolare definitivamente la questione dell'Alsazia, per finire la lotta con i francesi e per ridare ai tedeschi la pace tanto desiderata, la pace vera, completa e liberare la Germania dall'odio e dall'invidia dell'Inghilterra.

Questa battaglia deve venir vinta effettivamente, moralmente e politicamente. Forse nessuno comprende la portata di questa battaglia meglio di Hindenburg. Egli sa che cosa spera, che cosa attende, che cosa deve conseguire ora la Germania. La battaglia ora impegnata deve impedire che l'Inghilterra si metta nuovamente alla testa d'una lega delle potenze, per danneggiare la Germania nella sua pacifica espansione economica. Il nome della battaglia non sarà rimandato ai posteri per i vantaggi conseguiti, per i prigionieri fatti e per il bottino immenso. La meta politica d'una battaglia così gigantesca deve essere il ristabilimento dell'ordine storico. Ed è da questo punto di vista che la battaglia verrà giudicata dalla storia. Perciò da questa battaglia deve sorgere un nuovo ordinamento politico, in cui gl'inglesi non abbiano più da essere i padroni del mondo. Col loro crasso egoismo e la loro politica macchiavellica essi seppero sempre, finora, volgere a loro beneficio tutti gli avvenimenti della politica mondiale. L'Inghilterra non volle mai permettere che le nazioni europee si sviluppassero secondo i mezzi e le facoltà intellettuali date loro dalla natura. Essa volle e vuole spadroneggiare su popoli diversi, estranei agl'inglesi nei loro sentimenti e nella loro mentalità.

Il continente per i continentali! Questa è la meta della gran battaglia, questo è il punto di vista dal quale si deve giudicare la vittoria.

Uno sguardo al campo di battaglia.

Dopo il primo urto, l'offensiva germanica tra Arras e l'Oise ha assunto un carattere ben definito, con la sua punta su Amiens.

Da principio, all'apertura della gigantesca partita tra Hindenburg e Haigh, con le prime mosse dirette ad occupare punti importanti — Peronne, Bapaume, Ham, Roye, Noyon — pareva che tutta la fronte d'attacco eseguisse un'evoluzione, col pernio in Arras e col fianco sinistro girante lungo l'Oise.

Intanto però, con l'occupazione d'Albert e di Montdidier, andò spiegandosi dal centro della fronte attaccante una specie di cuneo a punta smussata, un trapezio che ha la base da Neuville (a sud-est di Arras) a Noyon, il lato parallelo minore da Albert a Montdidier. Se nella prima fase della battaglia era evidente l'intenzione germanica di staccare le truppe inglesi sotto Haigh da quelle francesi sotto Petain, il movimento si diresse poi sempre più chiaro e sempre più stringente su Amiens. Amiens, la capitale della Piccardia, oggi è ancora in mano degli inglesi, ma è isolata. Tre linee ferroviarie vi conducono da oriente: da Albert, da Chaulnes, da Montdidier, e lungo tutt'e tre i tedeschi avanzano inesorabilmente, malgrado la tenace resistenza anglo-francese. Sulla linea centrale, essi sono ormai ad Hangard, che non dista da Amiens più di 18 chilometri. Già fin d'ora, Amiens non corrisponde più al suo compito di servire da scalo fra le truppe francesi e le truppe inglesi, ridotte così ad avere una sola linea ferroviaria tra le Fiandre e Parigi: la linea Boulogne-Abbeville.

Dov'è intanto il generalissimo Foch, del cui comando unico i telegrammi parlano tutti i giorni, all'incirca come della ratifica del trattato di Brest-Litowsk?

Il famoso esercito di manovra, o esercito volante, sarebbe prontissimo, secondo i comunicati dell'Intesa, ad entrare in azione là dove il bisogno lo esigesse; i giornali svizzeri, che hanno a disposizione notizie ed informazioni che a noi mancano, sostengono che l'esercito del generale Foch sarebbe già entrato in azione nei combattimenti ad Amiens e Montdidier; soltanto, a detta dei tecnici militari svizzeri, il grande esercito non comprenderebbe sessanta divisioni, ma sole quaranta, nelle quali andrebbero comprese anche le riserve dei singoli eserciti già in campo, circostanza questa, che gli toglierebbe in buona parte il carattere d'esercito operante indipendente.

„Il nemico alle porte"
Alla Camera francese.

PARIGI, 4. Venerdì alla Camera francese si è svolta un'importante discussione. Durante gli schianti delle granate lanciate dai cannoni tedeschi di lunga portata, il deputato Presemane montò la tribuna e in nome dei socialisti di minoranza prelesse una dichiarazione che diceva:

«I socialisti di minoranza persistono come per l'avanti nella loro opposizione teoretica alla politica del governo, ne deplorano le tendenze imperialiste, essi però, in vista della situazione straordinariamente seria, approvano il progetto del governo sulla classe 1919. Quando noi abbiamo approvato i richiami delle classi 1916, 1917 e 1918, ci trovavamo in guerra di posizione. Oggi la situazione è diversa; il nemico è alle porte. Non v'è tempo da discutere gli scopi di guerra o di pace.

Nel 1914 abbiamo approvato di tutto cuore la guerra di difesa. Nel 1916 però si incominciò a parlare di guerra di distruzione e noi con le nostre deboli forze tentammo di combattere contro questa corrente. Agli appelli pacifisti di Wilson e del Papa abbiamo risposto con un «no» brutale. E ciò fu pazzia! Noi deploriamo profondamente anche il vostro contegno rispetto alla rivoluzione russa. La pubblicazione dei trattati segreti ha dimostrato che la vostra politica non fu sempre quella della pura difesa. Il popolo russo liberato dallo zarismo non voleva continuare la guerra che in certo senso aveva un carattere imperialistico. La formola russa «senza annessioni e senza indennità» non fu mai da voi accolta senza restrizioni».

L'orgasmo in Italia.

LUGANO, 3. Il corrispondente romano della *Stampa* comunica che a Roma si nota un'irrequietezza febbrile. Si ha l'impressione che ormai si approssima la decisione della guerra mondiale. Attualmente sono in corso conferenze segrete tra gli uomini di Stato dell'Intesa.

Nelle sue considerazioni sulla situazione, il *Corriere d'Italia* afferma che le truppe inglesi alla Somme devono avere perduto il dominio di se stesse. La situazione sulla fronte di combattimento diviene critica. Soltanto la speranza in un efficace intervento delle riserve inglesi ha in sè un po' del tranquillante.

L'*Epoca* osserva che l'attacco germanico alla fronte occidentale non va considerato come un'azione dimostrativa ma bensì come lo sviluppo della temuta offensiva germanica. I germanici tenderebbero di raggiungere Amiens, staccare le masse delle truppe francesi da quelle inglesi e di avvicinarsi possibilmente al mare. Gli inglesi all'incontro tendono ed avranno anche la possibilità di opporre resistenza ai tedeschi e di infliggere loro perdite sino a che saranno esausti ed allora le riserve franco-inglesi faranno il resto.

Il *Giornale d'Italia*, *La Perseveranza* e la *Gazzetta del popolo* ritengono possibile un attacco delle Potenze centrali anche sulle altre fronti non appena la battaglia si sarà sviluppata e migliorate le condizioni atmosferiche.

Lloyd George domanda rinforzi alle colonie.

LONDRA, 3. *(Reuter)* Lloyd George spedì un telegramma ai presidenti dei ministri del Canadà, dell'Australia, del Sud Africa e della Nuova Zelanda, nel quale rileva la necessità che le colonie spediscano rinforzi di truppe ed accenna ai passi che il governo inglese intende di fare a questo proposito in parlamento. Lloyd George eccita i governi delle colonie a spedire in Europa colla maggior possibile rapidità i loro contingenti militari, poichè in questa lotta tutto deve essere gettato in campo, fino all'ultimo uomo.

I rinforzi americani.

LONDRA, 4. Quale risultato dello scambio di idee tra il presidente dei ministri Lloyd George e Wilson e delle discussioni dei segretari di stato Baker, con Lloyd George e Balfour, fu stabilito di impiegare in appoggio agli alleati sull'odierno campo di battaglia forti contingenti di soldati già istruiti dell'armata americana.

Il governo americano durante il prossimo mese pericoloso potrà mandare in Europa un gran numero di battaglioni americani.

Bombardamenti.

BERLINO, 4. *(Wolff.)* La fortezza di Boulogne fu bombardata a fondo da squadriglie di aviatori tedeschi. Presso Arras aviatori tedeschi fecero precipitare nel tempo di dieci minuti cinque palloni frenati nemici. Le stazioni ferroviarie di Compiegne e Soissons e ricoveri in quella regione furono pure bombardati. La stazione ferroviaria di Compiegne poi e la ferrovia Abermont-Amiens stanno sotto continuo fuoco dei cannoni germanici. La cattedrale di Noyon fu incendiata dall'artiglieria francese; ora è in fiamme.

Il bombardamento di Parigi

PARIGI, 3. *(Ufficiale)*. Oggi fu continuato il bombardamento del territorio di Parigi col cannone di lunga portata. Due donne furono ferite.

Telegrammi tra i due Imperatori
Manifestazioni di solidarietà.

VIENNA, 3. In occasione delle onorificenze di cui l'Imperatore Carlo ha insignito i condottieri dell'esercito germanico, l'Imperatore Guglielmo di Germania gli ha diretto il seguente telegramma:

«Profondamente soddisfatto mi sento quando mi s'affaccia alla mente l'opera grandiosa compiuta dai tuoi e miei eserciti con quelli degli alleati, in fedele fratellanza d'armi contro gli avversari di molto superiori di numero. Di gioia particolare mi torna in questo momento la circostanza che tu, a dimostrazione del tuo riconoscimento, abbia voluto decorare parecchi dei miei generali in ricordanza della comune azione nelle grandi lotte svoltesi in Oriente. Ti ringrazio che tu in questo momento dia nuovo rilievo alla necessità di una stretta collaborazione per sciogliere i grandi problemi che ancora ci incombono. Ti saluto cordialmente coi sentimenti di profondissima amicizia.»

Guglielmo.

L'Imperatore Carlo risposo

«Gli straordinari successi delle armate che avanzano vittoriosamente ai tuo comando, devono riempirti di particolare soddisfazione. Possa tutto ciò che ancora verrà, essere accompagnato alla stessa guisa dalla benedizione del Signore e recarci una presta e onorevole pace. Accogli i miei cordialissimi ringraziamenti per le decorazioni di cui hai insignito parecchi dei miei generali. Ti saluta dal cuore con sentimenti di fedelissima amicizia. *Carlo*»

La mobilitazione greca.

ATENE, 4. (*Havas*). Con un decreto del governo sono state richiamate le riserve delle classi 1909-1910 dei distretti di Arta ed Epiro.

Il governo greco ha deciso di sospendere l'appannaggio al re.

Alla Camera greca fu assegnata alla regina Olga una pensione di 300.000 franchi. La proposta fu accolta per acclamazione.

NOTIZIE ITALIANE

Che cosa significano le dimissioni del ministro della guerra.

BERNA, 3. Come avete saputo, il generale Alfieri ha rassegnato le sue dimissioni da ministro della guerra ed al suo posto fu nominato il generale Vittorio Zupelli.

E' sintomatico il fatto che il ministro Alfieri ha motivato il suo ritiro col dire ch'egli intende di prendere un comando al fronte. Non è credibile che proprio il ministro della guerra senta il bisogno di andare a cacciarsi, in un momento in cui tutti i preparativi sono già fatti e ogni comandante si è fatto ormai un chiaro concetto delle missioni assegnategli e si è insediato nel suo comando, senta il bisogno di andare a intromettersi nelle cose altrui.

Ci troveremo invece più vicino al vero ammettendo che il ministro presidente Orlando abbia contratto nella conferenza di Londra degli impegni per i quali il ministro della guerra non intende di assumere alcuna responsabilità. In questo ci conferma il fatto che il ministro presidente italiano fu trattato a Londra con ogni riguardo e fu perfino ammesso al circolo di famiglia presso la Coppia reale, distinzione questa che non si suol concedere con troppa frequenza. Sembra adunque che gli si siano volute strappare a furia di gentilezze e di moine delle concessioni speciali.

Forse si saprà ben presto qualche particolare più preciso in proposito. Per ora — e ciò non ha a che fare precisamente con Londra — si vocifera che l'Italia si trovi alla vigilia d'una catastrofe finanziaria.

Lo scandalo dei cascami.

LUGANO, 3. Quale conseguenza del cosidetto «scandalo dei cascami», fu limitata rigorosamente l'esportazione per la Svizzera. Una grande partita di stoffa che doveva essere spedita in Svizzera per la coloritura fu trattenuta dall'autorità per il timore che la tintura di questa stoffa venisse eseguita... con colori germanici. Da notarsi che il governo svizzero aveva assicurato la restituzione della merce. (*Arena* di Verona 1 marzo).

La mania dello spionaggio.

LUGANO, 3. Il *Gazzettino* scrive: «Uno spione austriaco tentò viaggiando di accompagnare un sottufficiale. Dacchè però quale cittadino austriaco non portava seco alcun documento, fu arrestato come spione.

E questi fatterelli sono pane cotidiano; gli isterismi guerrafondai danno sempre così nel piccino, di modo che nel beato regno d'Italia si deve vivere una discreta vita da cani. Un austriaco che parla con un sottufficiale italiano è una spia; come se un sottufficiale possedesse segreti di stato e di guerra! E' il colmo del ridicolo; e ci vuole proprio anche il ridicolo per ammazzare l'Italia?

La cacciata degli stranieri da Firenze.

LUGANO, 3. La *Nazione* pubblica che in esecuzione del decreto luogotenenziale del 18 febbraio 1918, furono già deportati in Sicilia 300 sudditi germanici ed austro-ungarici. Alla fine di marzo poi, furono internate altre 300 persone, negozianti ed industriali. A quanto apprendiamo questi provvedimenti saranno applicati anche ai profughi residenti in provincia e che si sono dimostrati indegni dell'ospitalità.

Non c'è che dire; le «proverbiali» libertà italiane si manifestano alla prova; chi non giura sulla parola «guerra» è irremissibilmente condannato alla deportazione.

Un giornalista arrestato quale spione.

BERNA, 3. Nella seconda metà di marzo il tribunale militare di Roma ha iniziato il processo contro Cesare Mansuetti, già corrispondente del *Corriere della sera*, arrestato sotto l'accusa di spionaggio e d'intelligenza col nemico.

Anche i siamesi!

Il *Dovere* pubblica un comunicato del consolato siamese a Milano, dal quale si rileva che fra non molto un contingente di truppa siamese combatterà al fianco delle truppe alleate.

La morte di un deputato.

LUGANO, 3. A Pisa è morto il deputato socialista Carlo Pucci di Campi Bisenzio, professore zootecnico all'università di Pisa.

La questione economica.

LUGANO, 3. La *Tribuna* annunzia che il pane sarà ora composto da una miscela di frumento, granoturco, riso, avena, orzo e fagioli.

Il *Gazzettino* rileva che mancano dappertutto l'olio e il lardo.

Il *Veneto* annunzia che a Roma fu proibita la vendita di farina gialla la quale fu requisita per fare il pane.

I friulani nell'esercito italiano.

ROMA, 3. Il *Gazzettino* comunica che dalle richieste di soldati sul luogo di dimora dei loro parenti, risulta che soldati friulani prestano servizio nel regg. fant. N.o 153, nel regg. art. da campo No. 7, ottava batteria, nel regg. fant. No. 1 e nel regg. alpini No. 113.

Indigeni delle colonie quali ausiliari.

ZURIGO, 3. Da qualche tempo il ministro delle colonie ha messo a disposizione del ministro delle munizioni indigeni delle colonie quali operai nelle fabbriche d'armi e di munizioni. Gli operai italiani invece diventeranno vitelli da macello ad onore e gloria dei guerrafondai.

L'esercito delle donne.

LUGANO, 3. Mussolini del *Popolo d'Italia* in un articolo di fondo del suo giornale propugnò l'idea di un esercito di 100.000 donne italiane, da occuparsi dietro la fronte e destinate a sostituire i soldati che saranno così liberati per il campo. I soldati o le «soldate» di questa nuova armata dovrebbero passare la rassegna militare. Dovrebbero portare monture, godere di tutti i diritti e sottostare a tutti i doveri militari. Mussolini sa che il suo piano è audace; spera però che un governo forte potrà superare anche simili difficoltà.

Dalla Provincia

UDINE

A proposito di sequestri.

Giorni fa, fu pubblicato un avviso delle autorità col quale si decreta il sequestro di varie materie greggie necessarie per l'economia.

Questo sequestro, già fatto in Austria-Ungheria ed in Germania, si estende alle seguenti materie gregge: Tessili di ogni qualità; cuoi, pelli e materie necessarie alla concia; oli, grassi e diversi prodotti chimici; sugheri; metalli di ogni specie; ferro; gomma.

Nel suddetto avviso si ordina che chi possiede tali materie gregge e articoli dalle stesse derivanti, deve immediatamente farne denunzia alle autorità. Seguito l'annunzio, questi materiali vengono prelevati da organi speciali i quali rilasciano ai proprietari ricevute regolari, mentre il termine di pagamento verrà notificato più tardi.

A questo proposito abbiamo voluto assumere informazioni speciali. Le merci verranno pagate in modo corrispondente al loro valore, per salvaguardare da ogni danno materiale la popolazione, il cui contegno leale è convenientemente apprezzato in luogo competente.

Riteniamo poi nostro dovere di rendere attenti i nostri lettori a voler tener conto nel più largo modo di questa richiesta causata dalle circostanze di guerra, e ciò tanto più, in quanto che, non obbedendo alle prescrizioni esposte dall'avviso, essi si esporrebbero a castighi. Non sta poi nell'interesse della popolazione di creare malumori colle autorità col contravvenire alle disposizioni del decreto.

Non solo, dunque, nell'interesse della generalità, ma anche in quello di ogni singolo, esortiamo gli abitanti della città e della provincia a studiare attentamente l'avviso ed ad attenervisi rigorosamente. 6—10

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

Ninin Luigi, Trivignano, domanda notizie di Ninin Anna e Domino. A casa tutti benissimo, saluta. 7 8 1557

Galligaris Alessandro, Trivignano, domanda notizie della moglie, figli e fratelli. Sta bene, sano, saluta. 7 8 1456

Colautti Orsola, Castelnuovo, chiede notizie di Michiele Davide 15. fant. 1. comp. deposito Treviso. La famiglia sta bene, saluti. Sigmundsherberg. 1801

Titolo Giovanna, Castelnuovo, chiede notizie del sergente Cesca Francesco 430 comp. M.T. brigata Treviso. Tutti sani, salutano. 1827

Tesoro Fermo, Buia, chiede notizie della moglie Desiderato Teresa e figli, nonchè Desiderato Pietro. Unito Gemma, sta bene, saluta. 1828

Campana Giovanna, Casarsa, ricerca marito Campana Antonio soldato artiglieria campagna. Sta bene, saluta. 1829

Bottarelli Pellegrino, Colbertaldo (comune Vidor), fa sapere ai figli militari stato buona salute, intera famiglia. 1830

Bazzaro Maria, Attimis, ricerca marito soldato 8. alpini 110. comp. presidiaria prigioniero di guerra. Intera famiglia sana, saluta, risposta mezzo giornale. 1831

Le famiglie Girotto Antonio, Serafin Maria, ricercano Serafin Giovanni già Ufficio d'istruzione Codroipo; saluti. (Campagna Cessalto N. 160) Treviso. 1832

Braida Massimo, Palazzolo della Stella, chiede notizie del figlio Erione soldato del 47. batt. bersaglieri. Tutti in salute mandano baci. 1834

Maria Gloutto, Latisana, saluta soldato Paron Luigi che trovavasi Ospedale Vittorio Emanuele 3. reparto Pordenone. Sani, desiderano notizie. 1835

Marin Pietro, Latisana, saluta e desidera notizie delle S. L. Zanelli Italia e Amalia ved. Moro che crede siano a Firenze; saluta pure i due fratelli Moro soldati. 1836

Don Giacomo Bordello, Ronchis, chiede notizie dei soldati Bordello Enrico 8. magazzino avanzato artiglieria; Pietro 100. batteria d'assedio; Giovanni 57. fant. 7. comp. A casa tutti bene, salutiamo. 1837

Mantoani Vincenzo e famiglia, Bertiolo (Udine), chiedono notizie del soldato Mantoani Ugolino 3. autoparco 3. armata, se in corrispodenza coi parenti e Gioconda profughi con famiglia Luigi Benedetti, scriva. 1833

Don Eugenio Valluzzi, parroco Paderno, chiede notizie del cognato Tonini Lodovico soldato esonerato prigioniero di guerra. Sano, saluta. 1839

Comino Giovanni, Osoppo, chiede notizie moglie e figli profughi in Italia. Il marito sano e casa, attende risposta. Saluti. 1851

Comino Giovanni, Osoppo, chiede notizie del figlio Comino Vittorio 2. granatieri sezione pistola 2. comp. Padre a casa sano, madre e fratelli profughi, saluti e baci. 1852

Comino Albina, Osoppo, chiede notizie del marito Comino Vincenzo profugo in Italia. Moglie e bambini si trovano sani uniti fratello. 1853

Lono Trombetta Antonio, Osoppo, chiede notizie di Passini Ida in Trombetta, Ragnacavallo Romagna. Si trova a casa unito a cognato Carlo stiamo bene desideriamo pure sapere della mamma e Fiorella nonchè di Tilio. Saluti e baci. 1854

Tomasino Maria, Cornappo Platischis, domanda notizie di Tomasino Eugenio Luigi 8. alpini batt. Cividale 4. comp. Sta bene. 1855

Lendaro Luigia, marito e figlia Dorina sani a Nimis ricercano figlio, fratello Giacomo nonchè famiglia Pez Giuseppe di Monteaperta. Saluti. 1856

Gurir Maria, Platischis Monteaperta, si trova a casa con tutta la famiglia, desidera notizie del marito Marchiol Luigi. Sani salutano. 1857

Dondolo Teresa, Spilimbergo, ricerca il marito soldato Felice 85. comp. presidiaria Intera famiglia sana, saluta. 1866

Bisaro Giovanni, Spilimbergo, ricerca la moglie Anna e figlia Pasienta. A casa tutti sani, salutano. 1867

Mirolo Oliva, Spilimbergo, ricerca il marito Luigi. In famiglia tutti bene, salutano. 1868

Mirolo Oliva, Spilimbergo, ricerca il figlio soldato Giovanni 463. batt. assedio. A casa tutti sani salutano. 1869

Donolo Odorica, Spilimbergo, ricerca il marito Donolo Angelo. Famiglia tutti bene, salutano. 1870

Cancian Luigia, Spilimbergo, ricerca il marito soldato Giovanni 34. comp. presidiaria. Tutti sani salutano. 1871

Famiglia Giovanni Fabris, Rivarotta, Udine, chiede notizie di Fabris Marina e Maria. Tutti sani, salutano. 1872

Deganis Giuseppe, Torsa, ricerca figlio soldato Deganis Attilio 5. genio minatori 38. comp. 6. armata. In famiglia tutti sani, salutano. 1873

Mantovani Emilio, Udine, ricerca la signorina De Nardi Augustina abitante in Conegliano, via Bordolic. Sta bene desidera notizie, saluta. 1784

Famiglia Antonietta Tonicolo, sani in Martignacco, chiede notizie della famiglia Agostino Di Centa di Rivo di Paluzza. Saluta. 1875

Miani Stelio, S. Stefano, (Palmanova), ricerca moglie Bosco Tranquilla e figlio Massimiliano, nonchè cognata Orsola e fratelli soldati. Sta bene, saluta. 1876

Bertossi Riccardo, Varmo, trovasi a casa con la mamma in salute desidera notizie di Bertossi Amadio prigioniero di guerra. 1877

Vilalta Romilda, S. Marizza (Varmo), si trova a casa unita alla famiglia desidera notizie di Vilalta Eugenio, prigioniero. 1878

Chiaichia Tomasin Anna, Castions Strada ricerca il marito Tomasin Valentino internato 3 novembre. A casa Giuditta, Maria, Enrica, Leonilda, Edoardo. Sani, salutano, risposta mezzo giornale. 1879

Famiglia Danelutto, Castions Strada, ricerca soldato Danelutto Ruggero 18. artiglieria campagna 7. batt. A casa padre moglie, figlia, sorella e nonna tutti bene, risposta mezzo giornale, pure di Nello, Levi e Raffaele. 1880

Famiglia Bassutti Nicolò, Castelnuovo del Friuli, chiede notizie del figlio Antonio soldato 156. fant. Stanno bene, inviano saluti, baci. 1881

Famiglia Cesca Daniele, Castelnuovo del Friuli, chiede notizie del figlio Pietro 56. sezione sussistenza 56. divisione. Tutti bene inviano saluti, baci. 1882

Famiglia Mestroni Antonio, ricerca figlio Mestroni Ugo soldato italiano 17. regg. cavalleggeri Caserta 4 squadrone. In famiglia tutti bene, salutano. 1883

Lauzzana Guglielmo, S. Vito Fagagna, ricerca figlio Lauzzana Riccardo prigioniero a Mauthausen (Oberoesterreich), Lagertruppe 2, baracca 66, N. 15499. Sano, saluta. 1884

Fren Luigi, Lutrano, Oderzo, ricerca Fren Giacomo 214. fant. 3. reparto. Stanno bene, desiderano notizie, salutano. 1885

Daniel Maria, Lutrano Oderzo, chiede notizie del marito Luigi soldato 2. regg. artiglieria montagna comando 28. gruppo 35. divisione, Albania Macedonia. Stanno tutti bene, salutano, scrivi. 1886

Bariviera Maria e Angelo, Fontanelle, ricercano Bariviera Arturo soldato 4. comp. d'esercizio Decauville, Intendenza 4. armata. Tutti sani, salutano, scrivi. 1887

Zanardo Cecilia, Lutrano, ricerca marito Zanardo Vincenzo internato il 6 novembre 1917. A nome di Pasin Anna ricerca pure Pasin Giuseppe, cugino col figlio Angelo. Scrivi, stiamo bene, saluti. 1888

Tommasella Angela, Lutrano, ricerca il marito Luigi caporale 130. fant. sezione mitragliatrici. cognato Giacomo 260. fant. 10. comp. Stanno bene, salutano. 1890

Zanardo Antonia, Lutrano, ricerca marito Giuseppe caporale 16. batteria M.T. 1. comp. Benvenuta, ricerca marito Antonio 29. art. campagna 7. comp. bis 3. corpo armata sezione A. Saluti. 1889

Marson Maddalena, Lutrano, ricerca marito Florindo Marson soldato 30. artiglieria carreggio. Nella loro casa stanno tutti bene, salutano. 1891

De Lazzari Maria, Lutrano, ricerca il marito Giuseppe soldato 1003. comp. mitragliatrici 55. divisione. Tutti sani, salutano, scrivi. 1892

Sartor Maria Lutrano, ricerca il marito Sante soldato ospitale militare veterinario reparto N. 3, Bologna. Tutti bene, scrivi, saluti. 1893

De Lazzari Maria, Lutrano, ricerca fratello Lusigan Ferdinando 419 batteria d'assedio. Sta bene, saluta. 1894

Tonin Santa, Lutrano, ricerca fratelli Vittorio 41 comp. presidiaria autonoma; Silvio 21. fant. 6 comp. Sta bene, saluta. 1895

Tonini Santa, Lutrano, chiede notizie del padre Tonin Pietro partito il 6 novembre 1917, d'ordine Comando Supremo. Tutti bene. 1896

De Luca Giuseppe, Lutrano, chiede notizie del figlio Ireano soldato 36. fant. 7.comp. Genitori, fratelli, famiglia, buona salute. Saluti. 1897

Arnaldo Fracaroli, Milano. Sto benissimo non mi manca niente. Al mio caro Piopi la tua Piopi. 1897a

RISPOSTE.

alle ricerche a mezzo «Cenobium», comparse nel N. 35 della «Gazzetta».

Gasparini Fantini Giovanna, Gasparini Fabris Clementina, Angelo, Rosina, Giovannina, Ignazio in Flaibano (S. Odorico, Udine), tutti bene. Consolantissimi per notizie ricevute, baciano, salutano Gasparini Attilio, figlio, cognato avvertendo che privi commercio, chiedono soccorsi finanziari. La moglie Gasparini Fabris Clementina.

Gasparini Albina, Egidia, Quintino, Olivo, Italo, Esta, in Flaibano S. Odorico (Udine), tutti bene. Consolantissimi per notizie oggi ricevute, baciano, salutano Picco Costantino, cognato, bene, augurando, avvertendo che, prive di commercio (?), attendono tosto soccorsi finanziari. La moglie Gasparini fu Angelo.

Prigionieri di guerra italiani

dalla provincia di Udine.

Cap. Zoratto Agostino, Driolazza.
" Gastaldello Felice, Pordenone.
Sold. Bortolin Agostino r. f. 83, Valle Colle.
" Vergendo Florindo " Zalghio.
" Prettac Romano r. f. 34, Fontanafredda.
" Binaldi Anselmo r. f. 83, Mirandolo.
" Mazolini Antonio r. f. 34, Villa Santini.
Serg. Zago Graziano r. f. 86, S. Daniele del Friuli.
Sold. Pradiscitto Fermo r. f. 83, Latisana.
Cap. Zuliani Giovanni " Magrana in Riviera.
Sold. Terlicher Vittorio r. f. 85, Osgueto.
" Fauret Luigi r. f. 34, Chietti.
" Trevisiol Luigi " Pasiano.
" Vidal Pietro r. f. 88, Udine.
" Boddigoi Domenico r. f. 261, Feletto.
" Benvenuto Giovanni r. f. 48, Arzine.
" Beluzzi Giuseppe r. f. 34, Azzano Decimo.
" Picinin Domenico r. f. 85, Sacile.
" Zannier Pietro " Montereale.
" Zan Marian Giacomo r. f. 34, Piccinicco.
" Semezza Pietro r. f. 34, Osoppo.
" Zetti Giuseppe " Aviano.
" Marchig Natale " Savogna.
" Pagnacco Angelo r. f. 154, Aviano.
" Menotti Giravo r. f. 85, Casano.
" Paludetto Ferdinando r. f. 34, Pasiano di Pordenone.
" Modolo Virginio " Rorai Piccolo.
" Gai Virgilio r. f. 89, Cavazzo Carnico.
" Rovedo Daniele " Mandaga.
" Toniutti Giacomo r. f. 86, Biancade.
" Di Berto Galliano r. f. 34, Porpetto.
Serg. Adinotto Felice " Azzano Decimo.
Sold. Zol Teodoro r. f. 86, Valvasone.
" Francescon Angelico r. f. 86, Pasian Schiavonesco.
" Zuliani Giovanni r. f. 522, Covasso.
" Ruga Giacomo r. f. 85, Tramonti di Sotto.
" Merchesi Italico r. f. 84, Chions.
" Gardol Francesco r. f. 522, Ovaro.
" Pasquatini Fanato r. f. 34, Talmasons.
" Benedetti Pietro r. f. 86, Basandella.
" Osvaldini Giov. Batt. r. f. 154, Meduno.
" Alceta Vincenzo r. f. 34, Montereale.
" Antin Cesare r. f. 77, Osoppo.
" Tesan Sante r. f. 34, Cosa.
" Zanuttini Amedeo r. f. 34, Meduno.
" Chieradia Silvio " Gaco.
" Lena Enrico r. f. 86, Cordovado.
" Buttolo Giovanni r. f. 86, Resia.
" Biasotto Luigi r. f. 77, Monte Aperto.
" Sgiarravello Massimo r. f. 85, Faedis.
" De Giusti Luigi r. f. 55, Camino.
" Pellegrino Sebastiano r. f. 34, Sacile.
" Fabris Giovanni r. f. 522, Meduno.
" Canella Alfredo r. f. 34, Ragogna.
Cap. Nespolo Domenico r. f. 86, Cimpello.
Sold. Donato Domenico r. f. 33, Rodeano.
" Del Fabbro Marco r. f. 86 Montereale.
" Frana Pio r. f. 285, Buda.
" Seuspat Sante r. f. 83, Aviano.
" Caneva Giuseppe " Palmanova.
" Camini Pietro r. f. 86, Pinza.
Capm. Ermacora Giuseppe r. f. 85, Montenars.
" Rovatto Alessandro r. f. 86, Sequals.

della Provincia di Belluno.

Sold. Perusini Antonio r. f. 86, Casio.
" Facchini Aurelio r. f. 58, Lamon.
" Antoniol Francesco r. f. 522, Lamon.
" Viccello Giuseppe r. f. 261, Alconio.
Capm. Garlet Pietro r. f. 34, S. Giustina.
Sold. Cambruzzi Luigi r. f. 285, Fonzaso.
" Rechi Giuseppe " Seren.
" Atti Vittorio r. f. 53, Feltre.
Capm. Rech Modesto r. f. 154, Seren.
Sold. Zanola Giuseppe r. f. 83, "
" Tisot Michele r. f. 522, Feltre.
Sold. Deboni Giuseppe alp. 7, Soravisen.
" Levis Angelo alp. 8, Gera.
" Demartin Ruggero r. f. 126, Padola.
" D'Alberto Antonio alp. 7, Rasai.
" Zanin Francesco " Feltre.
" Sagrillo Alfonso r. f. 98, Seren.
Capm. Girardini Agostino alp. 7, Feltre.
Sold. Deboni Andrea r. f. 56, Rasai.
" Taita Giuseppe alp. 7, "
" Pich Attilio " Seren.
" Bat Pietro r. f. 56, "
" Centelighe Domenico r. f. 40, Rasai.
" Banon Anselmo alp. 7, Porcen.
" Scopol Terzo " Seren.
" Fantinel Giovanni r. f. 102, Porcen di Seren.
" Secco Giovanni alp. 18,
" Tuzzin Angelo alp. 7, Feltre.
" Grando Domenico r. f. 272, Seren.
" Menegazzi Beniamino alp. 7, Can.
" Mupi Pacifico " Campo.
" Grando Giuseppe " Seren.
" Azzetti Francesco alp. 8, Veraga.
" Maddallon Agostino alp. 7, Arsiè.
" Scopel Giovanni r. f. 48, Seren.
" Dalsotto Sesto r. f. 47, "
" Caratta Antonio alp. 7, Feltre.
" Vettorel Giovanni alp. 8, "
" Zanin Giovanni alp. 7, Mugnai.
" Maccaian Angelo alp. 7,
" Demale Sebastiano " Arsiè.
" Maccognan Luigi alp. 7, Mugnai.
" Boschet Giovanni alp. 2, "
" Demale Celestino alp. 7, Arsiè.
" Dall'Agnola Angelo gran. 6, Melona.

APPENDICE

Il turbante miracoloso

(Scenetta d'ospedale)

Nella mia sala c'era un turco di cinquantaquattro anni che con le sue originalità formava la delizia dei suoi compagni. Lo avevano mandato come carrettiere al campo, ma gli erano venuti i dolori artritici in tutte le membra e dovettero trasportarlo nel nostro ospedale.

Egli passava il tempo seduto con le gambe incrociate sul suo letto e fumando una sua lunga pipa con del tabacco che appestava l'aria. Gli altri soldati, che in fondo avevano preso a volergli bene, ridevano, brontolavano e gli regalavano del denaro perchè si comperasse del tabacco migliore, ed egli sorrideva, lasciava fare, prendeva il denaro e continuava a fumare il suo tabaccaccio.

Tre volte al giorno io dovevo lottare con lui, per indurlo a prendere la sua medicina. Ogni volta che io me gli avvicinava con le polveri in mano egli mi diceva: «Donna, tu vuoi dunque offendermi? Come potrei accettare un rimedio dalle tue mani? Da te, che passi senza veli sotto gli occhi di migliaia di uomini? La tua vista mi offende».

«Io non ho denaro da comperarmi un velo».

«Io sono un povero uomo, ma ti darò il denaro che mi regalano per il tabacco acciocchè tu possa comperarne uno».

«Vuoi offendermi? Come potrei accettare denaro da te? gli chiedevo seriamente».

Egli allora mi guardava dubbioso e non sapeva che rispondermi.

Questa scenetta si ripeteva tre volte al giorno ma finalmente riuscii a fargli prendere il cucchiaio d'acqua con la polvere. Non era però persuaso, perchè appena l'aveva ingoiata si voltava con la faccia verso il muro e non parlava più.

Un giorno egli non mi fece il solito gioco ma mi disse: «Metti il cucchiaio qui vicino e voltati senza dire una parola, ed io prenderò questa medicina che tu non sai dare».

Io risi e mi voltai. Alcuni ammalati degli altri letti risero.

«Perchè ridete? — chiesi loro

«Nulla, nulla, rispose uno lasci pure che il vecchio faccia a modo suo».

Questa manovra gli piacque tanto che la continuò per due giorni, di mattina, di mezzogiorno e di sera. Due giorni dopo io stavo senza ch'egli lo sapesse dietro il suo letto quando con mio grande stupore vidi ch'egli si levava il turbante dalla testa lo lisciava, lo distendeva e snodava un nodo ch'egli aveva fatto dell'ultima cocca e ne tirava fuori le polveri che gli avevo dato nei giorni antecedenti. Una, due, tre, vi erano tutte sei.

Mi arrabbiai sul serio e gli chiesi severamente: «Così dunque mi inganni? Vergognati di fare simili cose con i tuoi capelli bianchi».

Egli rimase, mortificato e provò a discolparsi.

«Vedi, — mi spiegò, — «tu certe cose non le capisci. Da noi per guarire una malattia bisogna applicare la medicina al turbante. Per certi mali bisogna ungerlo e per certi altri vi si applica un cerotto. E' l'unica maniera con cui noi mussulmani pessiamo venir curati. Il vostro metodo sarà buono per voi, ma noi siamo una razza diversa».

«Ma come vuoi che il rimedio messo sul turbante ti faccia guarire?»

Domandai più meravigliata che offesa da questa spiegazione.

Egli alzò le mani al cielo. «Tu sei più sciocca di quanto credessi, — continuò — «Io ho dolori alle membra e tu mi dai una medicina per lo stomaco. Che cos'è lo stomaco? Una cosa inutile, un sacco che vuol essere sempre rimpinzato di cibi, non pensa e non sente altro. Invece il turbante è comandato dal profeta nel Corano e perciò io credo ch'esso la sappia più lunga di te che pensi di guarirmi dai dolori alle gamba dandomi una medicina per lo stomaco. Tu pensi certo che dalla nausea io mi dimentichi dei miei dolori.

«Io non seppi che rispondere e lo lasciai stare, ma credo che abbia finito per prender le polveri.

Due settimane dopo era guarito e doveva venir rilasciato dall'ospedale. Prima d'andarsene egli venne da me, s'inchinò profondamente e disse: «Donna, io sono guarito e tu fosti quella che mi porse la medicina. Io non voglio litigare con te, se sia stato il turbante o lo stomaco a guarirmi. Forse tutti due».

E accomiatandosi egli si degnò porgermi la mano a me, una donna senza veli.

V. d.

Stabilimento tipografico Friulano — Udine
Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI